I CAPULETI

E

I MONTECCHI

Tragedia Lirica

I CAPULETI

E

I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE 1840

PAROLE DI FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO BELLINI

COLL' ATTO TERZO

DEL MAESTRO VACCAJ



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa, S. Zaccaria, N. 4879.

AVVERTIMENTO DELL'AUTORE

Son note le ragioni per cui ho dovuto ridurre un antico mio melodramma, intitolato Giulietta e Romeo, non so se più bene o più male, nella forma in cui viene adesso rappresentato. Una sola io ne dirò, forse da pochi avvertita, e si è quella: ch' io doveva tor di mezzo tutto ciò che avrebbe potuto dar luogo a confronti fra la vecchia e la recente musica; confronti a cui certamente avrebbe ripugnato la modestia del giovine Compositore. Chi sa quanto costi camminare su traccie di già segnate, e sostituire nuovi concetti ai già scritti, che pur sempre ricorrono al pensiero, scuserà di leggieri i difetti di cui per certo abbonderà il mio lavoro. Costretti dall'angustia del tempo, tanto io che il Maestro, ad un'estrema brevità, e persuasi ad omettere parecchie scene di recitativi che avrebbero giustificato l'andamento del Dramma, abbiam diviso l'azione in quattro Parti, perchè negli intervalli che passano fra le une e le altre, la mente dello spettatore supplisse a quello che non appare: nulladimeno le due prime parti si fanno di seguito per servire all'usanza d'oggidì, e alla terza soltanto si cala il sipario per agevolare la decorazione. Mi sia perdonato cotesto arbitrio, se non per altro, perchè non prolunga lo spettacolo.

FELICE ROMANI.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino dei Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla per l'Opera
FIORIO GAETANO

Primo Violino alla Spalla pei Balli
GALLO ANTONIO

Primo Violino dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Altro primo de' Secondi
CIMOSO GUIDO

Prima Viola dell'Opera
BALESTRA LUIGI

Prima Viola al Ballo
RICCI FRANCESCO

Primo Contrabasso all'Opera
FORLICO GIUSEPPE

Altro primo Contrabasso all'Opera
ARPESANI GIOVANNI

Primo Contrabasso al Ballo
SCHIVI ERNESTO

Primo Violoncello dell'Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO

Primo Flauto
MARTORATI GIOVANNI

Ottavino
SALVETTI ANGELO

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Quartino
MIRCO GIUSEPPE

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prime Trombe a chiave
FABRIS GIO. BATISTA
MAESTRI VALENTINO

Clarino basso
FORNARI PIETRO

Prima Tromba da Tiro
ATTILIO CASTELLARI ROMITI

Timpanista
FILIMACO ANTONIO

Arpa
TREVISAN LUIGI

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO

Pittori delle Scene
BORTOLOTTI FRANCESCO
MARTINELLI LUIGI

Macchinista ed Illuminatore
PALAZINA LORENZO

Attrezzista
COSSO LUIGI

Direttore della Copisteria
CARCANO GIOVANNI

Personaggi

CAPELLIO, principe fra i Capuleti, e padre di

Signor Rebussini Giuseppe.

GIULIETTA, amante di

Signora Boldrini Emilia.

ROMEO, capo dei Montecchi

Signora Schütz degli Oldosi Amalia, Virtuosa di Camera di S. M. I. R. A. d'Austria ec. e S. M. l'Arciduchessa di Parma ec.

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a Giulietta

Signor Pedrazzi Francesco.

LORENZO, medico e famigliare di Capellio

Signor Gobbetti Vincenzo.

Direttore dei Cori uomini e donne

Sig. CARCANO LUIGI.

Coro di Cavalieri e Dame

COMPARSE

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri.

L'azione è in Verona : l'epoca è del tredicesimo secolo.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i seguaci di Capellio.

CORO

Par. I. Aggiorna appena ... ed eccoci
Surti anzi l' alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti;
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso

All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia ... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l'offerse a'miei sguardi ... Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partì, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L' ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.
Tu d' un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì; mi abbraccia. A te d' Imene

Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel ! Sin d' oggi ?

Cap. E d' onde vien
Lo stupor che t' ha compreso ?

Lor. Ah ! Signor di febbre ardente ...
Mesta, afflitta e ognor giacente ...
Ella ... il sai ... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come ! A forza !

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, ah ! l' amo, e mi è più cara
Più del sol che me rischiara ;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioia del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah ! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer : tuoi dubbi acqueta :
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce, e nostro scampo
Snuda il ferro, ed esci in campo ;
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah Giulietta. Or fia svelato
Questo arcano sciagurato :
Ah non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor !)

Cap. Vanne, Lorenzo : e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito : anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.

Lor. (*vuol parlare. Cap. lo accomiata severamente*)
Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte*)
Teb. Ah! signor ...
Cap. Ti rassicura.
Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta; e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.
Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor: è il cor propenso
A creder vero quel che più desia.
Cap. Ma già ver noi s' invia (*suon di tromba*)
Il nemico orator. — Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inclini?
Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo con seguito di Scudieri e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d' amistade e pace.
Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?
Cap. Fu mille volte
Pace firmata, e mille volte infranta.
Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.
Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta ...
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.
Rom. Ascolta.
Se Romeo t' uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dèi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio signor.
Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto
Che altro figlio io già trovai.
Rom. Come! e qual?
Teb. Io.
Rom. Tu! (Che ascolto!)
Odi ancor ...
Cap. Dicesti assai.
Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.
Coro. Guerra a morte, guerra atroce!
Rom. Ostinati! e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue invan versato:
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.
Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. *(partono tutti)*

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Eccomi in lieta vesta ... Eccomi adorna ...
Come vittima all'ara. — Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede!
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali. —
Ardo ... una vampa, un foco
Tutta mi strugge.
Un refrigerio ai venti. (*si affac. alla fin. e ritorna*)
Io chiedo invano. — Ove se' tu, Romeo?
In qual terra t' aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh quante volte, oh quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t' attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:
L' aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir. (*siede afflittissima.*)

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo.

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
Si prepari quell' alma. —
Giulietta!
Giu. Oh! mio Lorenzo!
(*si getta nelle sue braccia*)

Lor. (*sostenendola*) Or via; ti calma.
Giu. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco,
Il dolore mi uccide ... Ah se un istante
Rivedessi Romeo ... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta ... Egli è in Verona ...
Giu. Oh cielo!
Nè a me lo guidi?
Lor. All'improvvisa gioia
Reggerai tu?
Giu. Più che all' affanno.
Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.
(*apre un uscio segreto, e ne esce Romeo*)
Rom. Mia Giulietta! ...
Giu. (*correndo a lui*) Ah! .. Romeo! ..
Lor. Parla sommesso.
(*Lorenzo parte*)

SCENA VI.

Romeo e Giulietta.

Giu. Io ti rivedo, oh gioia!
Sì, ti rivedo ancor.
Rom. O mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai?
Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?
Rom. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso.
Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici. —

Meco fuggir dèi tu.

Giu. Fuggir che dici?

Rom. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo;
D' ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d' amór più forte.
Solo, ahi! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d' amore?

Giu. Quello, ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore.

a 2.

Rom. Ah! crudel, d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi,
È smentita dal tuo cor.
Deh! t' arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
S' io t' immolo e core e vita?
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dèi
Sacrifizio del tuo cor.

(odesi festiva musica da lontano)

Rom. Odi tu? L'altar funesto
Già s' infiora, già t' attende.
Giu. Fuggi, ah! fuggi.
Rom. Teco io resto.
Giu. Guai se il padre ti sorprende!
Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.
Giu. Ah Romeo! (*supplichevole*)
Rom. Mi preghi invano
Giu. Ah! pietà, di te ... di me.

a 2.

Rom. Vieni, ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa:
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m' ami come io t' amo...
Ah! non hai di me pietà.
Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore ...
Ah! se vivo, è perchè io t'amo ...
Ah! l' amor con me morrà.
(*Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per l' uscio segreto. Ella si allontana tremante*)

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitate alla festa.

CORO

Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l' ire e l' armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
(Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)

SCENA II.

Romeo in abito guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t' arresta;
Non t' innoltrar di più: — mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben! ... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men resta ... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. Funesta notte;
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?
Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.
Lor. Ah! che mai dici?... ah! cambia,
Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t' affida a entrambi.
Rom. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.
(*Odesi di dentro gran tumulto, squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio, correr di qua e di là ec.*)
Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioia estrema!
Voci I Montecchi! (*di dentro*)
Rom. È salva.
Coro (*sulle gallerie*) All' armi!
Lor. Fuggi... va...
Rom. Tebaldo! trema;
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D' Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
Lor. Taci, taci: d'ogni lato
Gente accorre ... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!
Coro Ah! chi d' armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà?

(*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue*)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla galleria.

Giu. Tace il fragor ... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene ...
Forse trafitto, esangue,
Giace l' amato bene ...
Forse ... Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

Romeo e Giulietta.

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t' acqueta.
Giu. Ahi lassa!... e ardisci?...
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ahi! dove? ahi! come!
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi! *(di dentro)*
Giu. Ah! lasciami;
Gente ver noi s' avvia.
Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.
(per strascinarla seco.)

SCENA V.

Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato, dall' altra Lorenzo.

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido
Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo!... è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato! in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà...

Giu. (*frapponendosi*) Fermate:
Padre... Signor... pietate...

Cap. Scostati...

Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?

Cap. Giulietta?

Teb. Non rispondi
Tu tremi... ti confondi?

a 2.

Teb. Fellon!... chi sei? (*a Romeo*)

Rom. Son tale...

Giu. Ah! no, non ti scoprir.

Rom. Io sono a te rivale.

Lor. (Incauto!)

Giu. Oh rio martir!

Tutti.

Teb. Cap. Rivale! che intendo?

Giu. Lorenzo, m' aita

Lor. Oh! istante tremendo!

Rom. Ahimè! l' ho tradita.

Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo:
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor.

Lor. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.

Giu. Rom. Soccorso, sostegno
Accorda le, / gli, o cielo,
Me sol a / o fa segno
Del loro furor.

(*Odesi vicino strepito d'armi e di grida*)

Coro Accorriam . . . Romeo :
Cap. Teb. Quai grida !
Rom. I miei fidi !
Giu. Oh ! gioia !
Coro (*in iscena*) È desso.
A salvarti un Dio ci guida :
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo ! nè ti svenai ?
Teb. E mi sfuggi ? ... e tu vivrai ?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.

Teb. / *Cap.* / *Rom.* / *Coro*
Al furor che si ridesta,
Alla strage che s' appresta
Come scossa da tremuoto
Tutta Italia tremerà.

Lor. / *Giu.*
Giusto cielo tu gli arresta
Da battaglia sì funesta,
Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.

(*Romeo vorrebbe accorrere a Giulletta e stringerla fra le sue braccia*)

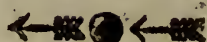
Rom. *e* *Giu.*
Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia l' estremo,
Ci vedremmo — almen in ciel.

Teb. Cap. / *Coro*
Sul furor che si ridesta
Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o sol, risplendi,
E dirada all' ombre il vel

Lor. / *Giu.*
Piomba, o notte, e al ciel contendi
Lo spettacolo crudel.

(*Cala il Sipario.*)

PARTE TERZA



SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio. Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumore che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! — Il suon dell'armi
Si dileguò — ... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? — Nè uscir poss' io?...
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II.

Giulietta e Lorenzo.

Giu. Lorenzo, ebben?...
Lor. Salvò è Romeo.
Giu. Respiro.
Lor. Nella vicina rocca
Da'suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote ... ma tu, lassa!... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giu. Che far? Favella.
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?
Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne'paterni avelli ...
Giu. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto ...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor ...
Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io ...
Non paventar. --- Tremi? t'arretri?
Giu. Oh Dio!
Morte io non temo, il sai ...
Sempre io la chiesi a te ...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me
Che mi sgomenta.
Lor. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.
Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù !...
Se in quell'orror giacente
Non mi destassi più ...
Dubbio crudele!
Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? (*si sente vicino calpestio*)
Prendi ... gl' istanti volano ...
Il padre tuo si avanza...
Giu. (*spaventata*) Il padre! ah! porgi, e salvami.
(*Lorenzo le consegna il sonnifero. Essa il beve rapidamente*)
Lor. Salva già sei: costanza.
Giu. Guidami altrove.

SCENA III.

Cappellio con seguito e detti.

Cap. Arresta.
Lor. (*piano a Giu.*) (Calmati.)
Cap. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.
(*Giulietta è nelle braccia di Lorenzo muta ed immobile*)
Coro (*a Cap.*) Lassa!... d' affanno è piena...
Geme... si regge appena.
Più mite a lei favella;
L' uccide il tuo rigor.

(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre*)

Giu. Ah! non poss' io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all' ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.
Cap. Lasciami...
Lor. (*piano a Giu.*) (Ah! vieni, e simula.)
Cap. Alle tue stanze riedi.
Coro (*a Cap.*) Ella è morente, il vedi.
Poni al tuo sdegno un fren.
(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo*)

SCENA IV.

Capellio e seguito.

Cap. „ Qual turbamento io provo !
„ Quale scompiglio in cor ! — Taci, o pietade :
„ Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
„ Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
„ Spiate voi ; sospetto omai mi è desso.
„ Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso. "
(*partono*)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

Romeo solo.

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io. - Crudel Lorenzo ! anch' esso
M' oblìa nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
M' abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. — Alcun si appressa . . .
Crudele inciampo !

SCENA VI.

Tebaldo e Romeo.

Teb. Olà ! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura ? —
Non odi tu ?
Rom. Non t' appressar. Funesto
Il conoscermi fora.
Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema

Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni; io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L' alpi frapposte e il mar.

a 2.

Un Nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Rom. All' armi. *(per uscire: odesi musica lugubre, ec. Si fermano ambidue sorpresi.)*

Teb. Arresta.

Rom. Qual mesto suono echeggia?

Voci lontane Ahi sventurata!

Rom. È questa
Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre che lento lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede ...

a 2. Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro. Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!

Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!
Teb. Spenta!...
Rom. Oh barbari!
a 2. Mi scende agli occhi un vel.

(*Rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo*)

a 2.

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo cuore
L' ostinata crudeltà.
Svena, ah! svena un disperato...
Ai tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto.
L' amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a' miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.

(*Si dividono e partono entrambi nella massima desolazione.*)

PARTE QUARTA



SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti. Vicino agli spettatori avvi quello di Giulietta.

Coro di Damigelle.

Addio per sempre, o vergine
Invan richiesta, e pianta ;
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella, e santa.
Di te si piacque il cielo
E ti bramò per sè.
Per queste amare lagrime,
Per questi fior versati
Pietosa per la patria
Più lieti prega i fati,
Ti prenda cura, e zelo
Di chi fu caro a te. (*Coro via*)

SCENA II.

Romeo solo.

Ella qui posa
Io pur tra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei. La stessa tomba
Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzïal, barbaro fato !
Giulietta, oh mia Giulietta, ove sei tu !
Velo ferale

Questo ti copre a'sguardi miei. Si tolga. (*la scopre*)
Oh vista! è dessa
L'adorato mio ben: bella è la morte
Nel suo sembiante, a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza pieno,
Sembra giacer a dolce sonno in seno.
Ah! se tu dormi svegliati,
Sorgi mio ben, mia speme,
Vieni, fuggiamo insieme,
Amor ci condurrà.
Ma tu non odi. Ahi misero!
Io delirai, sognai,
Chiusi per sempre i rai
Mai più si desterà.
Cessate oh lagrime
Al cuore intorno,
Non vale il piangere,
Convien morir.
Mai più risplendono
I rai del giorno;
Sia questo l'ultimo
De'miei sospir.
Tu che la morte chiudi
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro ... Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de'miei nemici. (*si avvelena*)

SCENA III.

Giulietta, che si risveglia, e Romeo.

Giu. (*dalla tomba*) Ah!
Rom. Qual sospiro.
Giu. Romeo!... Romeo!...
Rom. La voce sua!... mi chiama!...
Già m' invita al suo sen (*) Ciel, che vegg' io?...
Giu. Romeo!! (*) (*Giulietta sorge dalla tomba*)
Rom. Giulietta! oh Dio!
Giu. Sei tu?
Rom. Tu vivi?
Giu. Ah! per non più lasciarti
Io mi desto, mio ben... la morte mia
Fu simulata...
Rom. Oh! che di' tu?
Giu. L' ignori?
Non vedesti Lorenzo?
Rom. Altro io non vidi...
Altro io non seppi... ahimè!... ch' eri qui morta.
E qui venni... Ah! infelice!
Giu. Ebben che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui...
Giu. Che dici mai?
Parla... parla... (*) Ah! Romeo!
(*) (*Si accorge dell' ampolla.*)
(*Romeo si asconde il capo fra le mani.*)
Rom. Tutto già sai.
Giu. Ah! crudel! che mai facesti?
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giu. Deh! che scampo alcun t' appresti!

Rom. Ferma, è vano ...
Giu. Oh ! rio destino !
Rom. Cruda morte io chiudo in seno ...
Giu. Ch' io con te l' incontri almeno ...
Dammi un ferro ...
Rom. Ah ! no ... giammai.
Giu. Un veleno ...
Rom. Il consumai.
Vivi ... vivi ... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
Giu. Ciel crudele ! ah ! pria ch'ei mora,
I miei dì tu dèi troncar.
Rom. Giulietta !... al seno stringimi :
Io ti discerno appena.
Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dèi morir !!
Rom. Cessa ... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2.

Più non ti veggo ... ah ! parlami ...
Un solo accento ancor ...
Rammenta il nostro amor ...
Io manco ... addio !...
Giu. Oh ! sfortunato ! attendimi ...
Non mi lasciare ancor ...
Posati sul mio cor ...
Ei muore ... oh ! ... Dio !
(*Romeo muore ; Giulietta cade sovr' esso*)

Cala il Sipario.

FINE DEL MELODRAMMA.

